

## Riflessioni

Dodici in una cella: agosto nell' inferno di Poggioreale  
Di Antonio Mattone

Nei vecchi padiglioni come il Napoli, il Milano o il Salemo non ci sono docce in camera. Questo lusso è consentito solo 2 volte a settimana, mentre in un piccolo spazio contemporaneamente si cucina e vengono espletati i bisogni fisiologici. Ma ci sono anche le celle dove non c'è separazione e tutto avviene nello stesso ambiente, sarà un offerta last minute!

Nel mese di agosto, poi, vengono interrotte tutte le attività intramurarie, cioè "l' animazione". Le ferie degli agenti e degli operatori peni tenziari determinano una sospensione dei corsi, delle iniziative culturali e delle partite a pallone nel campo di calcio costruito alcuni mesi fa, e tutto si riduce alle due ore d' aria giornaliera concesse.

In galera c'è "tanto tempo ma poco spazio", ha scritto Sandro Bonvissuto nel romanzo "Dentro". Sfogliando il depliant del soggiorno a Poggioreale sono garantiti ambienti angusti e tempo che non passa mai.

Ma a Ferragosto c'è il tradizionale evento della visita dei parlamentari a ravvivare tut-

Dodici in una cella...

to l' ambiente. Eppure sono proprio alcune leggi emanate dal Parlamento ad avere un grande impatto sull' aumento della popolazione carceraria. La cosiddetta "ex-Cirielli" sulla recidiva prevede, tra le varie misure, inasprimenti di pena, rifiuto delle attenuanti e delle misure alternative, e colpisce soprattutto i detenuti condannati per reati di microcriminalità, mentre la legge sulla violazione del possesso degli stupefacenti ha ridotto la dose media giornaliera che una persona può detenere, causando così l' aumento di detenuti tossicodipendenti. Queste norme, nate nella prospettiva di soddisfare il "bisogno di sicurezza" dell' opinione pubblica, non hanno avuto l' effetto di ridurre la criminalità. Può davvero diventare migliore chi esce da un carcere come questo?

Anche il ministro della Giustizia Séverine, che recentemente ha visitato le celle di Poggioreale, ha parlato della necessità di ricorrere a misure alternative al carcere per limitare il problema del sovraffollamento, auspicando "un pizzico di fantasia nel catalogo delle pene". Le statistiche ci dicono che chi è sottoposto a misura alternativa al carcere più difficilmente ci ritorna. Questa la strada da seguire per rendere il

carcere più umano e allo stesso tempo per rendere più sicura la nostra società.

Con le elezioni alle porte avranno i nostri politici la lungimiranza e il coraggio di investire su un tema così impopolare?

"In galera nessuno ti fa una carezza", mi dice Ciro. Non è il carcere duro e disumano a suscitare il desiderio di cambiare vita. Solo accompagnando e sostenendo chi ha sbagliato può emergere un' aspirazione di riscatto. Ciro è di Scampia. "A Scampia la gente è fiera di uccidere, di spacciare, di essere violenta, ma che c'è da essere fieri a uccidere, spacciare o essere violenti?" continua in modo disarmato. Lui ha una condanna lunga e tutti i suoi pensieri sono per sua moglie e per la sua bambina. "Ce la faranno senza di me? " Sono discorsi maturati nel caldo di questa estate. Parole dettate solo dalla durezza di una stagione difficile della vita? Chi lo sa. Don Pino Puglisi, prete palermitano ucciso da Cosa nostra perché cercava di strappare i giovani alla mafia, diceva che l' amicizia era "l' autentica vittoria sulla solitudine". Alfonso, Claudio, Enzo dimostrano che cambiare è possibile, anche in un tempo difficile come questo.

(TRATTO DAL MATTINO)